

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale



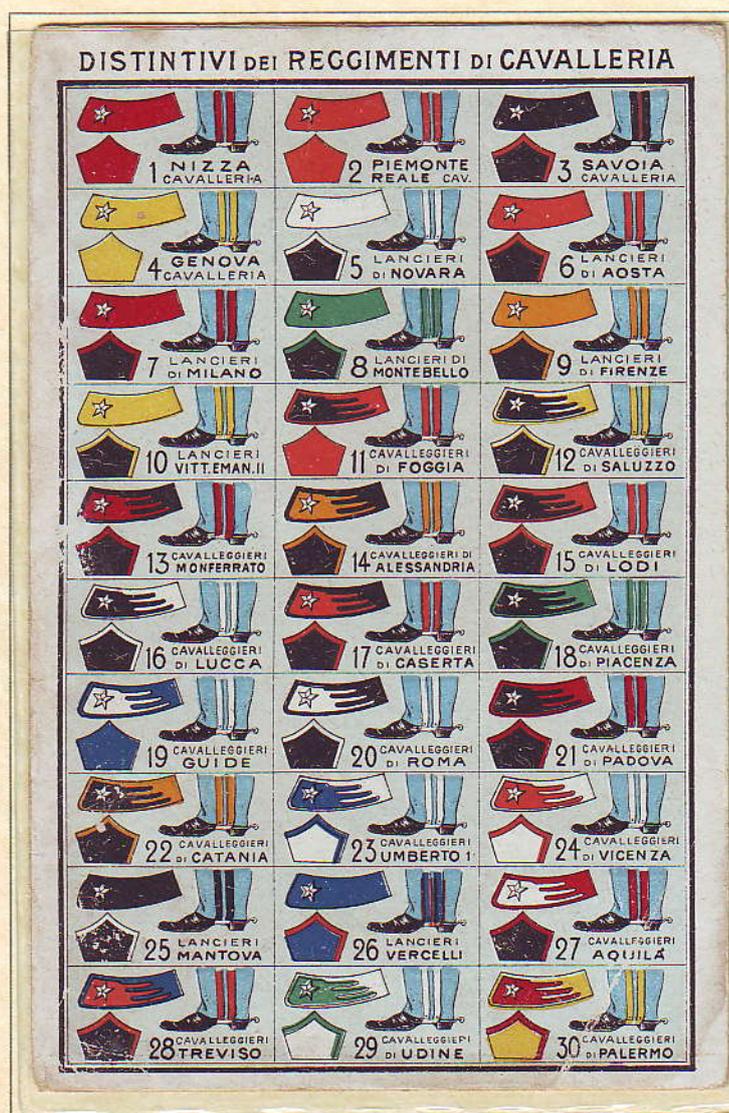
Carlo Emanuele III di Sardegna
6° Comandante dei
"Dragoni di Piemonte"

La protezione del ripiegamento, è un compito nel quale bisogna avere il coraggio di sacrificarsi mettendosi in mezzo tra l'amico che ripiega e il nemico che avanza. Compito non facile per il quale necessita un'autodisciplina che si impone sull'istinto di conservazione e questo carattere si forma nei cavalieri che imparano a dominare se stessi per dominare il generoso ma inquieto, ombroso destriero, dotato di una precisa volontà che deve essere indirizzata nel senso voluto dal cavaliere.

Alla vigilia della **Prima Guerra Mondiale** la cavalleria italiana raggiunge il massimo numero di reggimenti: 30 (12 dragoni e lancieri, 18 cavalleggeri), che però durante la guerra verrà quasi completamente appiedata e una gran parte del personale trasferito ad altre armi (tra cui l'aviazione, nella quale si distinse Francesco Baracca). Nel 1917, però, con la ritirata di Caporetto la cavalleria viene rimessa a cavallo per proteggere i reparti in ritirata dall'offensiva austriaca, compito che assolverà con le due importanti battaglie del Tagliamento e di Pozzuolo del Friuli e con la perdita di circa metà degli uomini. Sarà protagonista anche nel 1918 con la difesa della linea del Piave e la riscossa di Vittorio Veneto.

DISTINTIVI DEI
REGGIMENTI DI
CAVALLERIA

Nuova



La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

La guerra di "trincea" riduce enormemente le possibilità operative del cavallo e quindi della Cavalleria. Ma l'arma non può e non vuole rimanere inoperosa. Per tale motivo si rende necessario il durissimo sacrificio, anche psicologico, dell'**appiedamento** e la rinuncia al primo, fedelissimo, compagno di combattimento: il cavallo. Varie unità vengono così impiegate nelle trincee, insieme o in sostituzione della provata fanteria, dopo aver ricevuto un breve periodo di addestramento specifico. Su 3000 ufficiali 800 sono di cavalleria e su 24.000 soldati 13000 sono di cavalleria. Anche appiedati i cavalieri hanno modo di segnalarsi in vari episodi ed in varie zone: non si può dimenticare la conquista di quota 144 del Carso da parte di "Genova Cavalleria", o le strenue lotte di "Nizza Cavalleria", "Lancieri di Vercelli", "Cavalleggeri Guide" e "Cavalleggeri Treviso" nella zona di Monfalcone. Ma anche in queste circostanze la guida spirituale rimane invariata, come significativamente sottolinea uno dei più incisivi motti:

"Soit à pied soit à cheval, mon honneur est sans égal"



Stemma della Regia Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria di Modena

Sormontato da corona reale: nel centro in campo rosso lancia da torneo con banderuola azzurra incrociata a gladio romano sormontati da stelle d'argento; al capo stemma di Savoia (moderno).

Motto araldico: "Preparo alle glorie d'Italia i nuovi eroi"

Con l'Unificazione Nazionale, divenne Scuola Militare di Fanteria (1860), quindi Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria (1865) per poi assumere semplicemente il titolo di Scuola Militare (denominazione mantenuta fino al 1922). A Torino invece continuò a risiedere la Regia Accademia per le Armi di Artiglieria e Genio, poi semplicemente Accademia Militare (denominazione fino al 1922). Fu nel 1923 che gli Istituti assunsero le rispettive denominazioni di Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria (Modena) e Accademia Militare di Artiglieria e Genio (Torino), per acquisire poi il titolo di Regie Accademie nel 1928.



SCUOLA MILITARE MODENA

1904 - 1906

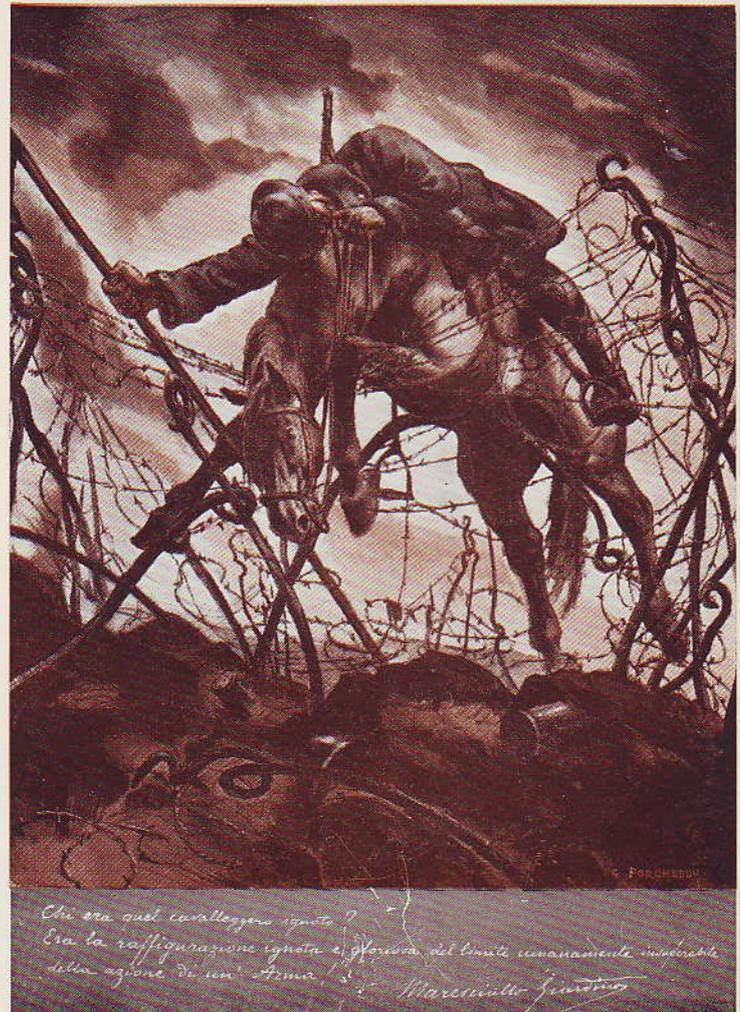
Nuova

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

”... Chi era quel cavalleggero ignoto ? ”

Lo scoppio del primo conflitto mondiale vede una prima, incerta avanzata oltre il confine da parte della cavalleria. Ma la “**Guerra di Posizione**” che nel giro di breve tempo si determina per opera delle difese austriache e, soprattutto, del micidiale trinomio *trincea - reticolato - mitragliatrice*, riduce enormemente le possibilità operative del cavallo.

Iniziarono, pertanto, a presentarsi tutte le difficoltà oggettive dell'Arma che erano veramente enormi. In una celebre stampa sono rappresentati il cavallo ed il cavaliere fermati dai reticolati nemici e dall'incessante crepitare delle loro mitragliatrici, eternando in tal modo *“la raffigurazione ignota e gloriosa del limite umanamente insuperabile dall'azione di un'Arma”*.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ARMA DI CAVALLERIA

Torino

“... Limite umanamente
insuperabile ...”

Nuova

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

La cavalleria è più volte discesa da cavallo, quando glielo ha imposto il destino, per combattere a piedi o su altri mezzi.

Efficacissima si dimostra poi la funzione svolta nella *giovane aeronautica*, grazie a piloti estremamente validi, tra cui primeggia la figura di Francesco Baracca, il cavaliere alato, che abbatte ben trentaquattro velivoli avversari.

Senza dimenticare Folco Ruffo di Calabria, Gabriele D'Annunzio, Camillo De Carlo, pure essi medaglie d'oro. Vengono costituite, con quadri e truppa di cavalleria, oltre trenta compagnie mitraglieri e numerose unità bombardieri.

Laddove se ne presenti la possibilità e la convenienza operativa, la cavalleria torna al suo naturale impiego ed infatti, nell'agosto del 1916, sale nuovamente in sella per liberare Gorizia ed inseguire il nemico in rotta. All'azione partecipano sedici squadroni, tra cui l'intero reggimento "Cavallegeri di Udine".

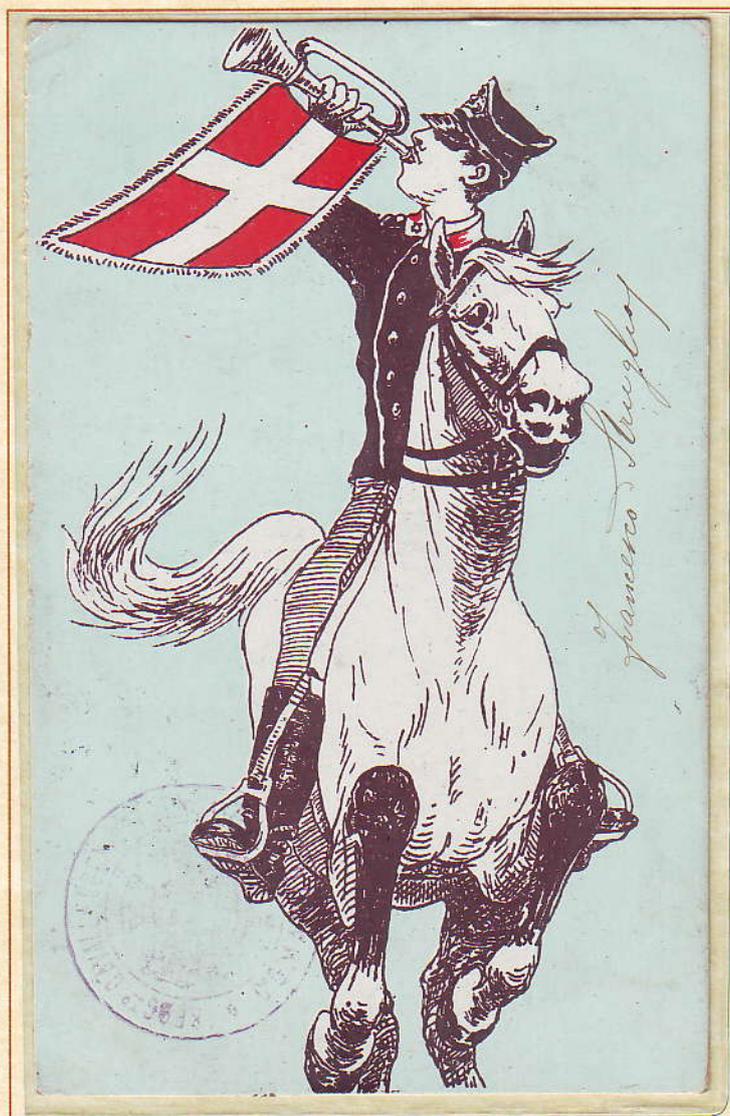
Si rinnovano quindi le antiche cariche, anche se oramai le difficoltà sono oggettivamente enormi.

Il trombettiere, preso dal nemico mentre chiamava a raccolta l'esercito, si mise a gridare:

“O soldati, non ammazzatemi così alla leggera e senza alcun motivo. Io non ho mai ucciso nessuno di voi e, all'infuori di questa tromba non possiedo altra arma”.

“Ragion di più per ammazzarti”, risposero quelli; “non sei capace di combattere tu, e inciti gli altri a farlo”.

La favola mostra che i più colpevoli sono coloro che incitano al male i principi cattivi e crudeli (*Esopo*)



Lancieri di Aosta

“il Trombettiere”

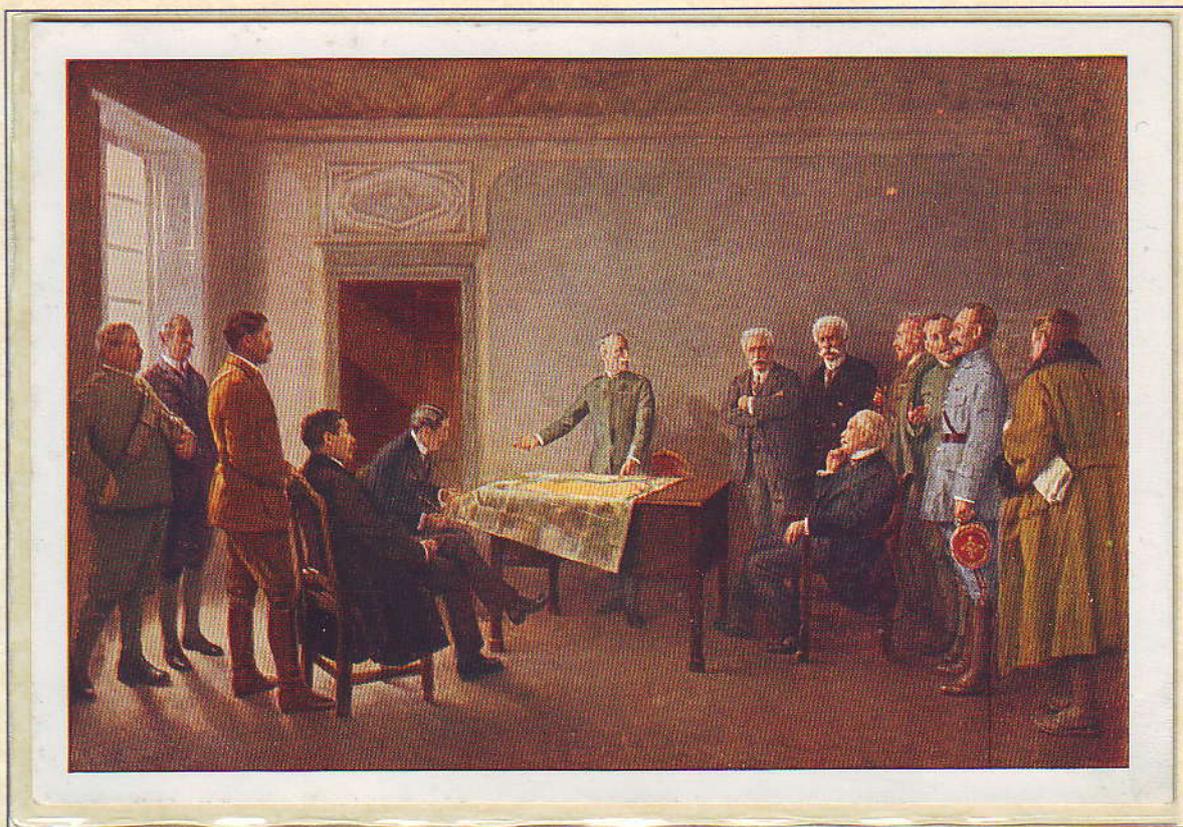
1904

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

La guerra di "trincea", come si è detto, riduce enormemente le possibilità operative del cavallo e quindi della Cavalleria. Ma *nel dramma che segue Caporetto* non c'è il tempo materiale per riorganizzare altre forze efficienti ed alla cavalleria viene richiesto di far appello alle sue risorse ed alla sua capacità di sacrificio. "Lancieri di Aosta", "Lancieri di Mantova", "Lancieri di Firenze", "Cavalleggeri di Saluzzo" e "Cavalleggeri Umberto I" nel Friuli, "Cavalleggeri di Alessandria" e "Cavalleggeri di Caserta" in Carnia, la I e la II Divisione di Cavalleria al completo agiscono a protezione rispettivamente della ritirata della 3° e della 2° Armata. Una prima valida resistenza è opposta davanti al Tagliamento, all'altezza di Codroipo dalla I Brigata di Cavalleria con i reggimenti "Cavalleggeri Monferrato" e "Cavalleggeri di Roma", ma l'episodio sicuramente più importante, anche per i risultati operativi che da esso scaturiscono, è quello di *Pozzuolo del Friuli*, nel quale si distingue la II Brigata, formata dai reggimenti "Genova Cavalleria" e "Lancieri di Novara".

CONVEGNO DI PESCHIERA - 8 NOVEMBRE 1917

Il Convegno interalleato riunì i rappresentanti degli alleati degli italiani nella guerra contro l'Austria (Francia ed Inghilterra). Dopo il fallimentare convegno di Rapallo dove il Gen. Armando Diaz non era riuscito a convincere gli alleati alla resistenza sul Tagliamento, il Re Vittorio Emanuele III convoca un secondo convegno a Peschiera, presso il Palazzo del Comando, accompagnato dal Presidente del Consiglio Vittorio E. Orlando e dal Ministro degli Esteri Giorgio S. Sonnino. Con loro erano il Primo Ministro inglese David Lloyd Gorge, il Primo Ministro francese Paul Painlevé. Il Re soldato dirige l'incontro in modo deciso e sicuro, con calma, chiarezza ed equilibrio, pronunciando, sia in lingua francese che in inglese, il famoso proclama che deciderà la resistenza sul Piave e che porterà alla vittoria della Prima Guerra Mondiale. Vittorio Emanuele III il 20 dicembre 1937 decretò la "Sala Storica" monumento nazionale. Per l'occasione il pittore Sinibaldo Tordi firmò il quadro che ricorda l'evento e che tutt'oggi è ancora conservato presso il Museo della Sala Storica.



CONVEGNO DI PESCHIERA

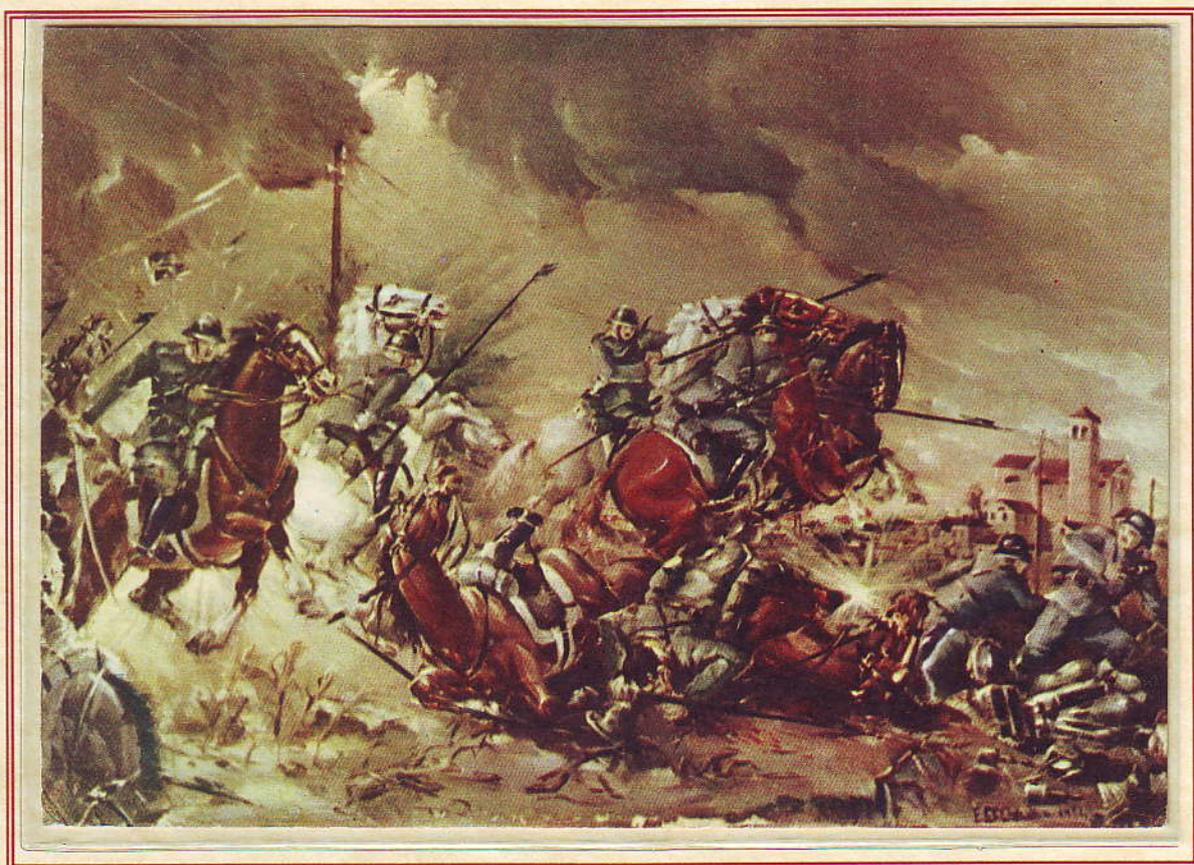
08.11.1917 08.11.1937

Nuova

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

Lo scontro avviene dal 29 al 30 ottobre 1917. La II Brigata, asserragliata in **Pozzuolo del Friuli**, le cui costruzioni costituiscono gli unici punti tattici in una zona tutta pianeggiante, si difende a lungo dagli assalti ripetuti dalle unità austro-germaniche. E' una resistenza difficilissima, a causa dell'enorme sproporzione tra le forze della brigata e quelle dell'avversario, ma si resiste, pur con perdite gravissime, fino alla sera del 30 ottobre. A questo punto il compito è assolto, dal momento che la 3° Armata è riuscita a passare il Tagliamento. Il problema diviene ora quello di salvare i superstiti, cercando di rompere l'accerchiamento che è ormai completo per opera di almeno sette battaglioni nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici e artiglierie. Nel tentativo di aprirsi un varco a sciabolate per ricongiungersi alle truppe amiche in direzione del Tagliamento, la lotta si fraziona in numerosi episodi e con fortune alterne. Quando, alla fine dello scontro, la II Brigata rientra nelle posizioni italiane, delle quasi mille lance che il mattino del 29 si sono opposte al nemico, ne restano meno di cinquecento.

Agli Stendardi dei due reggimenti, Genova Cavalleria e Lancieri di Novara, viene conferita la medaglia d'argento al valor militare: forse quella d'oro non avrebbe sfigurato.



BRIGATA DI CAVALLERIA

“Pozzuolo del Friuli”

Nuova

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

Nel fatto d'armi di **Pozzuolo del Friuli** si segnalano in particolare del reggimento "**Genova Cavalleria**": il tenente Carlo Castelnuovo delle Lanze, ferito mortalmente mentre, con la sua sezione mitragliatrici, difende ad oltranza un importante sbarramento; il capitano Ettore Laiolo, caduto nell'azione di ripiegamento alla testa del suo 4° squadrone, l'ultimo a ripiegare; il sergente Elia Rossi Passavanti, gravemente ferito nel tentativo di salvare il suo colonnello. Ai tre viene assegnata la medaglia d'oro.

Dei "**Lancieri di Novara**" sono da ricordare le efficaci, ripetute cariche del 4° squadrone condotte dal capitano Giannino Sezanne, che ristabiliscono la situazione, sia pure momentaneamente a causa dell'afflusso di successive unità nemiche.

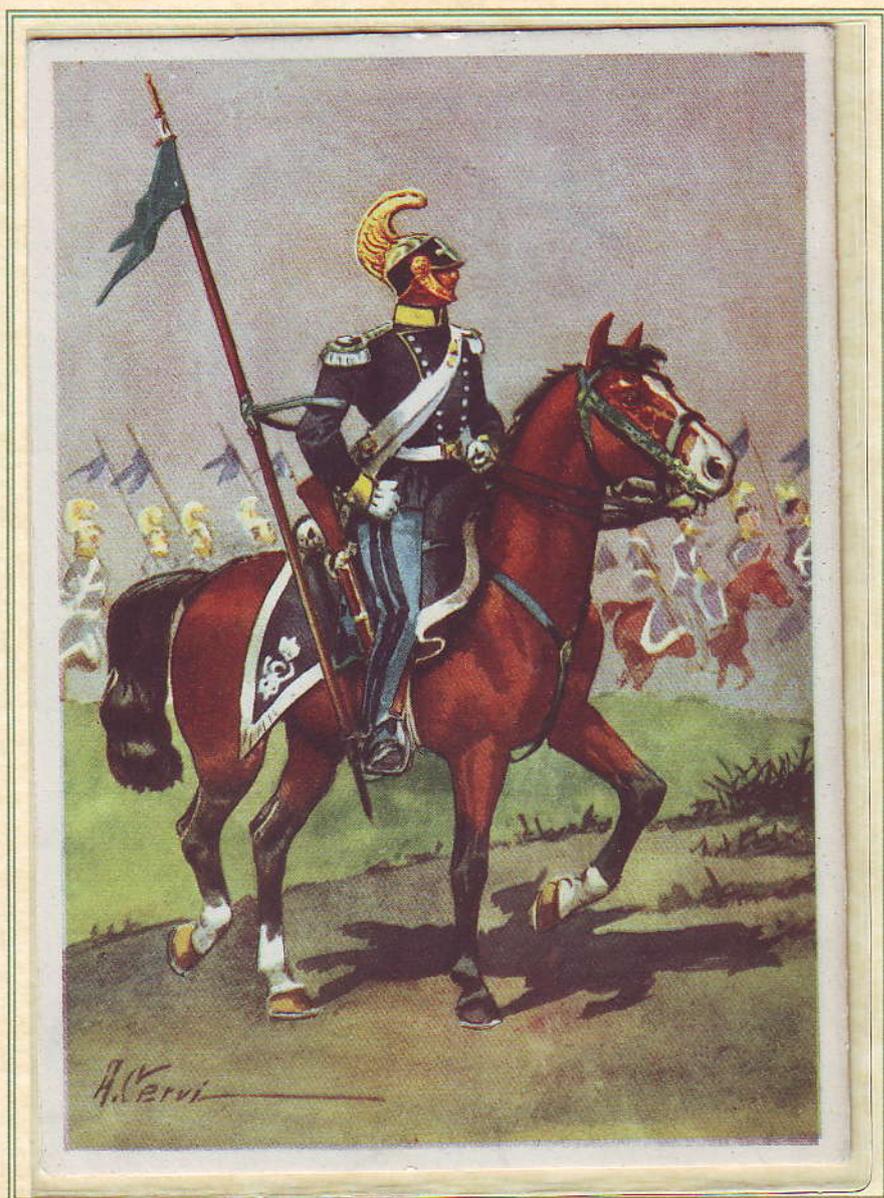
Ma Pozzuolo del Friuli non è soltanto un episodio della tragedia di Caporetto.

Le mille lance della II Brigata di Cavalleria sono andate incontro al nemico e lo hanno fermato. E la voce corre per le interminabili colonne di truppe annichilite in ripiegamento: "**la cavalleria resiste**".

E le teste e le spalle si rad-drizzano, gli sguardi si infiammano, le volontà si induriscono.

A Pozzuolo della Cavalleria è nato lo spirito che, dieci giorni dopo, arresta definitivamente il nemico sul Piave.

È un episodio tanto importante, di rinomanza tale da venire scelto, anni dopo, quale festa di tutta l'Arma di Cavalleria.



GENOVA CAVALLERIA

(Dragoni Genova 1850)

A cura dell'Associazione
ARMA DI CAVALLERIA

Nuova

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

Tra il **Tagliamento** e il **Piave** il Comando Truppe Mobili, costituito appositamente e formato essenzialmente da tre divisioni di cavalleria rinforzate, rallenta la progressione nemica, segnalandosi in numerose azioni tipiche dell'Arma: "Lancieri di Firenze" a Portobuffolé, "Cavalleggeri di Saluzzo" alla Livenza, "Lancieri di Aosta" a Fagagna. Anche "Piemonte Reale Cavalleria" sulla cimosa costiera opera con lo stesso scopo e si verifica l'episodio della morte in combattimento del colonnello comandante Francesco Rossi a Madonna di Campagna (Treviso). Anche nell'intervento in **Albania** in soccorso all'esercito serbo, la cavalleria svolge operazioni ad essa usuali: dalle ricognizioni all'appiedamento nelle trincee, dalla funzione di scorta alle cariche di alleggerimento, al servizio di sorveglianza. Del contingente italiano fanno parte in periodi diversi "Cavalleggeri di Lodi", "Cavalleggeri di Catania", "Cavalleggeri di Palermo", "Cavalleggeri di Umberto I", "Cavalleggeri di Lucca" e, con valore particolare, i "Cavalleggeri di Sardegna". In un eccezionale raid sono compiuti più di 1.000 chilometri attraversando l'intera Albania per inseguire il nemico in fuga.



Cavalleggeri di Lodi

Maggiore
Giuseppe De Dominicis

Nuova



La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

Tra la **fine del 1917** e l'inizio del **1918**, la cavalleria viene rinforzata irrobustendone i reparti: si costituisce una 2^o divisione provvisoria, in attesa che si ricomponga quella iniziale: gli squadroni vengono portati da quattro a cinque per reggimento, oltre ad uno squadrone mitraglieri. In tal modo essa può ancora venire impiegata sulla linea del Piave, dove, peraltro molti dei suoi elementi hanno continuato a prodigarsi, nell'estate del 1918. Nelle azioni difensive si mettono in particolare evidenza **"Lancieri di Milano"** e **"Lancieri di Vittorio Emanuele II"** a Monastier di Treviso, **"Lancieri di Firenze"** a Giavera del Montello e **"Cavalleggeri di Caserta"** anch'esso sul Montello. Ma è nella ripresa inarrestabile, ossia nell'inseguimento, che segue alla riscossa di Vittorio Veneto che la cavalleria, tornando a lanciarsi contro il nemico che arretra, dimostra le sue insostituibili capacità. Fino all'armistizio si assiste, quindi, a tutta una serie di episodi nei quali l'arma riesce ripetutamente a smantellare e superare le resistenze austriache.

L'ordine è di procedere, il più rapidamente possibile, in profondità aggirando, scavalcando e, ove necessario, ricacciando ulteriori, sporadiche resistenze, per consacrare anche con la conquista materiale, i nuovi confini che l'Italia si attende. E la cavalleria lo esegue puntualmente. I **"Lancieri di Firenze"** entrano, per primi a Vittorio Veneto, **"Genova Cavalleria"** ed i **"Lancieri di Novara"** al ponte di Fiaschetti sulla Livenza, i **"Cavalleggeri di Alessandria"** a Trento, i **"Cavalleggeri Guide"** a Sacile, **"Savoia Cavalleria"** ad Udine, i **"Lancieri di Aosta"** ed i **"Cavalleggeri di Mantova"** a Latisana, i **"Cavalleggeri di Saluzzo"** in uno scontro a Tauriano riesce a distruggere le batterie nemiche.



Lancieri di Milano

Nuova

La Cavalleria durante la Prima Guerra Mondiale

In questo modo la Gazzetta del Popolo, nella sua edizione straordinaria del **3 novembre 1918** può titolare a tutta pagina: "Udine liberata dalla cavalleria italiana".

Chiude le sette giornate di epica cavalcata dei 136 squadroni sulle orme di un intero esercito in rotta l'episodio emblematico di Paradiso (Udine), dei "Cavalleggeri di Aquila".

Pochi minuti prima che l'armistizio diventi operativo, quando cioè in pratica la guerra si può considerare finita, sarebbe facile trovare un accomodamento in attesa che scocchi l'ora decisiva della pace, ma si decide, invece, con un atto di assoluta fermezza, di caricare le postazioni dei mitraglieri austriaci che sbarrano il passo per liberare qualche palmo di terreno in più. In seguito a questi fatti più noti e ad altri di portata minore, forse anche dimenticati, ma non certo di minor vigore, nel **bollettino della vittoria del 4 novembre 1918** il generale Diaz può, tra l'altro, proclamare: "**... l'irresistibile slancio ... delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente ...**".



Agli Stendardi dei reggimenti sono assegnate per le azioni compiute nella prima guerra mondiale: 8 medaglie d'argento e 10 di bronzo al V.M. Sono decorati di medaglia d'argento: "Genova Cavalleria" (due), "Lancieri di Novara", "Cavalleggeri di Saluzzo", "Cavalleggeri di Catania", "Lancieri di Vercelli", "Cavalleggeri di Treviso", "Cavalleggeri di Sardegna". Sono decorati di medaglia di bronzo: "Nizza Cavalleria", "Savoia Cavalleria", "Lancieri di Aosta", "Lancieri di Milano", "Lancieri di Firenze", "Lancieri di Vittorio Emanuele", "Cavalleggeri Guide", "Lancieri di Mantova", "Cavalleggeri di Udine", "Cavalleggeri di Palermo".

L'unificazione degli italiani è raggiunta, anche per merito della Cavalleria.

All'Arma di Cavalleria viene decretata la medaglia d'oro.